

L'INCONTRO. Il noto personaggio televisivo è stato ospite dell'evento formativo dell'anno promosso da Saef Academy sulla comunicazione

Passione e impresa, la ricetta di Dj Francesco

«Solo» sette italiani su dieci navigano, solo 4 imprese su dieci si fanno conoscere sui social o usano la rete

Magda Biglia

«La comunicazione digitale è la grande ineludibile leva per le aziende e le professioni». Intorno a questa frase del giornalista Oscar Giannino si è dipanata la quarta edizione del format «Passione impresa», l'evento formativo dell'anno di Saef Academy, stavolta al teatro Sona perché in aspetto di show, organizzato con luminosa scenografia e bravo conduttore, il

dj e personaggio televisivo Francesco Facchinetti, a sua volta esperto di comunicazione. «Io non so cantare ma ho fatto il disco più venduto, perché ho pensato al target giusto, i bambini» ha scherzato dal palco. Comunicazione digitale, percezione, innovazione, storytelling, strumenti e canali adeguati, conoscenza dei mercati i temi affrontati: «Il marketing tradizionale è stravolto» si è ripetuto nel lungo pomeriggio.

Facchinetti ha ricordato alla folla platea di circa 500 «spettatori» l'esempio che tutti conoscono, il raffronto tra Nokia, il colosso spazzato via, e Steve Jobs, il cofondatore di Apple col suo Iphone,

nuovo status symbol, ma ha citato spesso ironicamente anche il recente errore di immagine di Dolce & Gabbana. Tutti gli ospiti, introdotti all'inizio da Paolo Carnazzi, a.d. Di Saef, hanno portato il proprio contributo al messaggio esortativo, visto che, come ha riferito Giannino, l'Italia è fanalino di coda nell'indice Desi che misura la digitalizzazione dell'economia, 25a sui 28 partner europei, come testimoniato anche dalle scarse mani alzate alle domande di conoscenza e uso dei nuovi mezzi 4.0.

«Solo» sette italiani su dieci navigano, solo 4 imprese su dieci si fanno conoscere sui social. «Paghiamo le infra-

strutture arretrate, con la banda molto limitata in alcune parti del Paese, ma anche la mancanza di risorse, finanziarie e umane, nelle pmi per le quali può essere utile un temporary manager e che comunque devono aggregarsi per stare al passo. È necessario introdurre la rivoluzione digitale nella mentalità. Lo devono fare gli imprenditori, i professionisti, internet è l'interfaccia» ha sottolineato Giannino. L'incitamento alla web communication è venuto da Luca Viscardi, conduttore di trasmissioni techno su Radio Number One, fra cui «Tutti cerni». «È determinante certo il prodotto, ma non basta, ciò che conta è



Dj Francesco sul palco ha parlato di comunicazione ai tempi del web

la percezione da far passare tramite una grande polverizzazione di canali e verso target sempre più articolati e complessi» ha rimarcato.

HA PARLATO, fra il resto, del futuro degli smart speakers, dispositivi vocali per la domotica che, entro la fine dell'anno, si prevede saranno 350mila da noi, mentre negli Usa sono 100 milioni. È venuto da Sebastian Gazzarini, da taxista a youtuber seguitissimo e inviato delle Lene a 26 anni. È venuto da Felice Limosani, artista della comunicazione esperienziale che ha curato campagne per i più noti brand e da Francesco Morace sociologo e saggista, consulente, ricercatore del mercato e dei trend sempre per importanti aziende e istituzioni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO. Ieri la camera ardente di monsignor Fappani scomparso all'età di 95 anni

La riconoscenza dei bresciani accompagna don Antonio

In San Lorenzo processione di persone che hanno testimoniato riconoscenza e lasciato il loro «grazie»
Questa mattina alle 9.30 il funerale in Cattedrale

Luciano Costa

Don Antonio Fappani sembra ancora qui, disposto come sempre ad ascoltare e a consigliare, pronto a mettere in discussione il suo sapere se quello degli altri sembrava degno di attenzioni.

Ieri mattina un prete come lui, sul libro del ricordo ha scritto: «Ciao, don Antonio. Buona strada». Dopo ore intense di visite e di preghiere, la salma di don Antonio ha lasciato la sala mortuaria della Poliambulanza portando con sé il saluto delle suore Ancelle della Carità, le stesse che nei giorni e negli anni precedenti avevano spesso pregato e sperato con lui, e i saluti di tanti conosciuti e sconosciuti bresciani arrivati fin lì per assicurargli affetto e riconoscenza.

POI, PIÙ TARDI, la salma di Fappani, arrivando nella chiesa di San Lorenzo, parrocchia in cui dal 1957 era stato collaboratore aggiunto e puntuale celebrante, ha trovato ad accoglierlo il parroco, gli amici e i devoti fedeli che avevano condiviso la sua quotidiana celebrazione eucaristica. Don Antonio arrivava in bicicletta da palazzo San Paolo senza badare troppo a divieti e sensi unici e lasciva



L'omaggio alla camera ardente di monsignor Fappani a San Lorenzo

immanabilmente la bicicletta appoggiata al muro della chiesa, dal lato di via Moretto. Era il suo biglietto da visita. «Se qualcuno mi cerca - diceva scherzando - vede il mio velocipede e sa che sono a dir messa».

LA SUA SALMA riposa nella bella chiesa, davanti al presbitero con il cero pasquale acceso e due grandi candelabri a far da sentinella, fino a questa mattina, quando proseguirà per la Cattedrale in cui il vescovo, Pierantonio Tremolada, celebrerà alle 9.30 il funerale

Sulla bara di legno ambrato, accanto alla cotta e stola immacolate, mani riconoscenti hanno posto una rosa bianca accompagnata da un biglietto sul quale, con grafia incisa ma con la certezza della Risurrezione annunciata dal Vangelo, c'è scritto: «Buona Pasqua, don Antonio».

Custode del giorno e dei ricordi, c'è Lucia, la sorella di don Antonio, che dal 1957, prima con la mamma e il resto della famiglia e poi da sola, è la providente ancella e compagna dello straordinario viaggio del prete mandato in città a fare il mestiere

del prete e, insieme, quello di giornalista e affabulatore del popolo. Lucia sorride, dice che «le lacrime le ha già consumate tutte e che adesso vede solo la gioia in cui il fratello si è immerso al termine della sua lunga e faticosa giornata».

IL VECCHIO EX parroco di Calvisano, che a don Antonio deve la scoperta dei meriti della Beata Cristina, sussurra la convinzione «che da lassù lui continuerà a scrivere e a raccontare storia e storie buone». Padre Eugenio Pietrogalli ha scritto «grazie per la tua testimonianza operosa e umile»; Clara è venuta da Brozzo per dire che «oggi siamo un po' più poveri»; Paolo ha scritto «grazie don Antonio a nome di tutti i bresciani».

Mario Gaffurini confida di avere «un gran debito di riconoscenza con don Antonio: lui mi ha aiutato a scrivere la tesi dedicata ai rapporti tra clero e fascismo negli anni della Conciliazione»; Pietro ha scritto le sue emozioni nel libro delle memorie vergando un eloquente «che Dio ti accolga, come tu hai saputo accogliere e amare su questa terra»; Chiara, semplicemente, ha scritto «grazie per il bene che ci hai voluto». Poi, una lunga e appassionata serie di «grazie, riposa in pace» e di «non serve dire chi siamo, ma solo che siamo venuti per ringraziarti e per augurarti buon viaggio verso il Paradiso». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PIRELLONE. Approvato con 57 voti favorevoli e 16 contrari

La Lombardia dà l'ok alle telecamere nei nidi

Il provvedimento della Giunta si pone «l'obiettivo di tutelare i bambini prevenendo i maltrattamenti»

Giuseppe Spatola

Il Consiglio regionale ha dato il via libera alla legge che favorisce l'installazione di telecamere negli asili nido. Un provvedimento promosso dalla giunta regionale, su proposta del presidente Attilio Fontana e dell'assessore alle Politiche per famiglia Silvia Piani, e approvato con 57 «sì» (centrodestra e M5s) e 16 no (Pd e «Europa»). «Con questo atto - ha ricordato l'assessore Piani - assegniamo 600.000 euro per i sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso (300.000 euro per il 2019 e 300.000 euro per il 2020) e 300.000 euro per la formazione degli operatori (150.000 sul 2018 e altrettanti sul 2019), per un totale di 900.000 euro».

L'obiettivo, aggiunge l'assessore, «è tutelare i nostri bambini prevenendo i maltrattamenti e favorendo, a tale scopo, l'installazione su base volontaria dei sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso». La Regione ha chiesto «alle Ats di intervenire perché siano loro a formare il personale affinché individui la prima possibile evidenza di segnali di disagio e favorisca una migliore circolazione delle informazioni tra organismi pubblici e privati. Divulgare le buone prassi per la corretta gestione delle segna-



Negli asili della Lombardia arriveranno presto le prime telecamere

lazioni assicurerà un'azione di prevenzione e di contrasto. Oltre che una migliore assistenza alle vittime e alle famiglie». Non solo. «L'approvazione del pdl è un risultato che mi rende particolarmente orgoglioso. Tutelare il benessere dei bambini e delle innocenti rappresenta una vera e propria battaglia di civiltà», ha spiegato Gianluca Cozzani, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale.

A COMMENTARE l'esito della votazione anche la consigliere bresciana Simona Tironi, relatrice del Pdl: «Questa proposta rappresenta una delle mie prime sfide sin dall'inizio della legislatura. Oltre a questo, puntiamo molto anche su corsi di formazione per operatori e personale. Nella mia doppia veste di

esponente politico e di mamma di una bambina piccola desidero che le scuole siano una seconda casa per i nostri bambini: violenza e soprusi non devono trovare spazio al loro interno, né oggi né mai».

Un secco no al progetto di legge votato è quello del Partito Democratico: «Installare telecamere nei nidi - ha commentato Gianantonio Girelli, consigliere regionale del Pd - significa rinunciare alla libertà in nome della protezione. Quello che succede nel mito della caverna di Platone dove gli uomini chiusi nella caverna vedono solo le ombre, credono siano l'unica realtà, si sentono sicuri e vogliono restare lì. Preferiscono la sicurezza alla libertà. Ma non è questo il modo di fare educazione». •

Giuseppe.spatola@brescioggi.it

IL PROGETTO. Cinque incontri in tutta la provincia su San Paolo VI

Accli Brescia «racconta» Papa Montini

«Avrei tanto desiderio che Paolo VI fosse meglio conosciuto, anche qui nella sua terra». L'Accli di Brescia raccoglie l'appello del vescovo Pierantonio e programma, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Sociale della Diocesi, cinque incontri su Papa Montini. Si svolgeranno tutti alle 20.30 di giovedì, in cinque luoghi della provincia: il Centro San Siro a Brema, il Centro Giovanile 2000

a Chiari, l'Oratorio di Leno, l'Oratorio di Villanuova e la Pieve di Urigo Mella.

Filo conduttore il lavoro, oggi come allora al centro delle cure umane. Paolo VI, detto «Papa dei lavoratori», fu una figura illuminante per il sindacalismo bianco, con cui entrò in contatto sin da piccolo: suo padre era leader del movimento cattolico bresciano. L'attenzione al mondo operaio lo accompagnò fino al pre-

glio pontificio: fu il primo papa a entrare nelle fabbriche per dialogare con i lavoratori, favorendo la riconciliazione tra le parti sociali e l'apertura della chiesa alla modernità.

«Le tematiche poste da Paolo VI sono attuali ancora dopo cinquant'anni» osserva il vicepresidente di Accli Brescia Fabrizio Molteni. Mezzi di produzione e lavoro, dignità e conflittualità, gestione

d'impresa e valore del tempo libero: questi alcuni temi cari a papa Montini, da cui gli incontri partiranno per approfondire un discorso su lavoro e sviluppo.

«LA NOSTRA MISSIONE è ascoltare il mondo del lavoro, perciò organizziamo corsi di formazione mirati - spiega Molteni - esiste però anche il mondo del non lavoro: quello dei disoccupati e dei precari. Offriamo solidarietà, coltivando spazi sociali». • A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENA DEGUSTAZIONE
6 DICEMBRE | ORE 20:30

Pasquariello
IL GUSTO ITALIANO

LA MONTINA
PASSIONE

Pasquariello il gusto italiano
Piazza Paolo VI 25 Brescia
x prenotazioni 030 7825849

MENÙ

Il Caviale Az. Agricola Pisani Dossi
(Vino Abbinate Extra Brut La Montina)

Le Tre del Mare
(Vino Abbinate Extra Brut La Montina)

Risò Riserva San Massimo, tartare di Ostrica Rosa e polvere di olio E.V.O all'Oro
(Vino Abbinate Satèn La Montina)

I Gamberi Vestiti
(Vino Abbinate Millesimato Brut 2011 La Montina)

Panettone «Pasquariello» al Pistacchio verde di Bronte
(Vino Abbinate Rosé Demi-Sec La Montina)